Diocesi di Caltagirone

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

I CANTIERI DI BETANIA

proposte per vivere i Cantieri di Betania in Diocesi

INTRODUZIONE

Carissimi fratelli e sorelle,

il nostro Vescovo Calogero nel 2011 presiedendo la solennità di San Giacomo si è rivolto a noi con questa domanda: "Se Gesù venisse oggi ed ora in mezzo a noi, ci troverebbe uniti o riuniti?". Questa bella intuizione ci interpella anche oggi, possiamo coglierla come un'opportunità per i cantieri sinodali di quest'anno che vorremmo consegnarvi con una nuova luce.

L'esperienza dell'unità è più facilmente vissuta all'interno di un gruppo di appartenenza che nell'intera comunità. Siamo chiamati a superare questo limite aprendoci alla possibilità di avviare gruppi sinodali trasversali e intergenerazionali. Così facendo la diversità dei cammini di fede e delle età anagrafiche ci permetteranno di sperimentare la bellezza della realtà nella sua totalità. L'obbiettivo che ci poniamo, con questo esercizio, è quello di fare una nuova esperienza di Chiesa, dove non è solamente importante il cosa facciamo ma il modo in cui lo facciamo e le persone che coinvolgiamo.

In questo sussidio i tre cantieri sono declinati attraverso la proposta di brani biblici, domande di fondo e storie, che de-

siderano essere un supporto all'organizzazione e alla creatività di ogni realtà. La sezione *Verso i mondi che ci circondano* e l'inserimento delle storie vogliono favorire l'impegno a raggiungere i diversi "mondi" in cui i cristiani vivono, per ascoltare tutti coloro che formano la società. «Desideriamo incontrarti! Desideriamo camminare insieme a te. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. Non più "di tutti" ma sempre "per tutti". Questo è il senso del nostro Cammino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo.».

Il quarto cantiere individuato dalla nostra chiesa locale, il cantiere delle relazioni, sarà trasversale e si intreccerà agli altri tre; per questo in ogni cantiere troviamo tra le domande di fondo un quesito che ci invita a valorizzare la riflessione sulle relazioni.

Dal Vangelo secondo Luca *(10,38-42)*

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio"

(Lc 10, 38)

Brano Biblico

Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa (…). Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri" (Mc 9, 38-41.50).

Presentazione del Cantiere

La vita pubblica di Gesù si è svolta principalmente per strada, lungo la via, passando di villaggio in villaggio, senza mai sottrarsi alla possibilità, cercata o occasionale, di avere incontri fatti di ascolto, dialogo e prossimità con il beneficio di far percepire tutti amati, perdonati e guariti. Ha dato volto a chi non lo aveva e voce a chi era stato messo a tacere, ha restituito la dignità a chi l'aveva perduta o se l'era vista rubata.

Il cantiere della strada e del villaggio non va inteso solamente come luogo fisico. Spesso le strade più lunghe sono quelle che vanno da persona a persona e i villaggi più affollati, quindi caotici, sono quelli dove si riuniscono più persone che faticano a creare la comunione rimanendo semplicemente la somma di singolarità.

La chiave di lettura che potrebbe aiutarci a vivere questo cantiere **è quella della povertà** e sia ben chiaro che non esiste al mondo un povero che sia talmente povero da non avere almeno una ricchezza da condividere, se non altro il fatto che c'è e la sua presenza è un dono prezioso. Optando questa scelta metodologica, in qualsiasi ambiente, strada o villaggio, ci ritroveremo a vivere il cantiere senza che alcuno si senta adeguato o inadeguato rispetto agli altri e, quindi, tutti ci riconosceremo portatori di piccole ricchezze da condividere. Sia ben chiaro che la povertà deve anche caratterizzare il tipo di linguaggio che non deve essere povero di parole ma semplice di comprensione.

Nell'avvio di esperienze di ascolto e di dialogo, la domanda che sempre deve guidarci in questo cantiere è:

- Cosa pensi della Chiesa?
- Cosa vuoi dire alla Chiesa?

Non dimenticando il suggerimento datoci da papa Francesco: "ascoltare tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa" (cfr. *Omelia per l'apertura del Sinodo*, 10 ottobre 2021).

Riflettiamo con una Storia

Desideriamo proporvi due storie che potrebbero aiutare la riflessione comunitaria in merito a questo primo cantiere.

Il cantiere sinodale della strada e del villaggio stuzzica notevolmente la nostra intelligenza che è chiamata, dopo il racconto e la condivisione, a pensare ed elaborare la novità per la quale occorre tanta pazienza e quindi tempo oltre ad altrettanta preghiera.

La storia di Newton sul valore del tempo e dello studio

Si racconta che il famoso astronomo Newton stava riposando un giorno sotto un albero di mele, quando una mela gli cadde sulla testa. Un altro, al posto suo, avrebbe imprecato e forse fece così anche lui. Ma, a differenza di altri, Newton cominciò a porsi delle domande: come mai un corpo, lasciato libero, si muove sempre verso il basso e non verso l'alto e

neppure sta fermo a mezz'aria? Impiegò ben 16 anni per trovare una risposta precisa, ma il risultato di questo suo lungo studio fu la scoperta della legge di gravitazione universale, che ha permesso agli astronomi di capire il moto dei corpi celesti consentendoci così di arrivare anche sulla luna. Allo stesso modo tutte le scoperte scientifiche sono frutto dello studio.

Nel nostro ambito ecclesiale lo studio consiste nel cercare di conoscere il Signore con la stessa passione con la quale cerchiamo di conoscere la persona che ci è più cara. Si tratta di studiare per conoscere e di conoscere per amare.

La storia di S. Vincenzo Ferreri sul valore della preghiera e della semplicità

Si racconta che S. Vincenzo Ferreri (1350-1419) si trovasse a predicare in una località marina e, tra un sermone e l'altro, si fermasse a conversare con chi lo avesse ascoltato. Un giorno gli si avvicinò un piccolo carbonaio. Provando simpatia per il ragazzo, gli rivolse la parola e gli domandò: "Sai pregare?" "Sì", rispose il ragazzo. "Sai il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria…?" Avendo avute tutte risposte negative, gli domandò: "Ma allora cosa sai dire?" E il piccolo rispose che suo padre gli aveva insegnato una orazione che ripeteva più volte al giorno: "Dio mio ti avessi sempre offeso e non ti avessi mai amato…!"

Il santo gli fece presente che quella preghiera era sbagliata e che bisognava dire: "Dio mio, Ti avessi sempre amato e non Ti avessi mai offeso!". Il carbonaio se ne andò disposto a dire la preghiera per il verso giusto, ma tanta era l'abitudine di recitarla nell'altro modo che alla fine non ricordava più che cosa dovesse dire. Il giorno dopo cercò di parlare di nuovo con S. Vincenzo, ma questi si stava imbarcando per partire. Di corsa an-

dò verso il porto per raggiungerlo, ma la nave era già uscita dal porto. Il carbonaio seguitò a correre camminando sull'acqua, finché raggiunse la nave. Allora a gran voce pregò il santo di ripetergli la preghiera perché lui faceva confusione. Ma S. Vincenzo, sbalordito dal miracolo che accadeva sotto i suoi occhi, gli rispose: "Dilla come vuoi quella preghiera, visto che hai tanta fede da camminare sull'acqua!". Quel carbonaio aveva veramente conosciuto Cristo!

DOMANDE DI FONDO

SUL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO TENENDO CONTO DELLA METODOLOGIA DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE:

Dalle esperienze già esistenti:

1. Quali esperienze di comunioni stiamo già vivendo in Parrocchia tra i diversi cammini di fede presenti e tra le diverse generazioni e fasce d'età?
2. Quali esperienze di ascolto, apertura e accoglienza abbiamo nei confronti degli ambienti vitali in cui viviamo ordinariamente e che circondano la nostra parrocchia?

Per una progettazione futura:

3. Come la Comunità può camminare insieme nonostante le diversità di età o di cammini di fede? E quali esperienze potremmo abbandonare perché non facilitano il camminare insieme?

4. Verso quali ambienti vitali[1] siamo invitati con urgenza a prestare ascolto, aprendo dei cantieri?
5. Quali passi avanti siamo disposti a fare come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni con il mondo che ci circonda?

[1] La sintesi diocesana ci ha invitati a una particolare attenzione al mondo dei giovani. Il sussidio della CEI ci suggerisce di guardare innanzitutto al "*vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore*". (CEI, *Cantieri di Betania*, p.7)

IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

"Una donna, di nome Marta, lo ospitò"

(Lc 10,38)

Brano Biblico

"Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2, 1-4).

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio (Rm 15, 5-7)

Presentazione del Cantiere

Camminare strada dopo strada e villaggio dopo villaggio richiede necessariamente una sosta. La vera sosta non è quella dell'autogrill dove soddisfi un bisogno. La vera sosta è quella di una casa, quindi di una famiglia, dove, oltre ai bisogni materiali, sperimenti la dimensione dell'ospitalità, della relazione, dell'amore. Questa è l'esperienza che Gesù vive nella casa di Betania e non solo.

Questo cantiere è una grande sfida per riaccendere i riflettori sulle nostre case, sulla nostra vita domestica, sul nostro essere di diritto piccole chiese domestiche.

La casa è fatta di spazi, vissuti o vivibili in modo diverso. Nella casa, la famiglia è composta di più persone, con età e ruoli diversi. In casa impariamo ad amarci e rispettarci, ad essere noi stessi sempre e comunque. Le nostre case sono tornate ad essere veramente nostre durante la pandemia, le abbiamo rese più funzionali ma soprattutto più relazionali e meno conservative.

Questa rivoluzione e rivalutazione della casa è auspicabile anche per la Chiesa/Comunità nella quale forse bisognerebbe vivere un lungo *lockdown* insieme per avere Chiese: **più funzionali, più relazionali, meno conservative!**

Riflettiamo con una Storia

Anche per questo secondo cantiere desideriamo proporvi una storia che potrebbe sollecitare una proficua riflessione comunitaria.

Il cantiere sinodale dell'ospitalità e della casa ci apre alla rivalutazione delle nostre Comunità ecclesiali che dovrebbero tornare o iniziare ad essere a misura di famiglia. Le nostre Comunità sono lo spazio dove viviamo insieme il sacramento dell'amore attraverso la celebrazione dei sacramenti. Quali sono gli effetti dei sacramenti? Tutti i sacramenti ci donano la grazia, che ci permette di adempiere fedelmente la nostra missione di battezzati, in forza della fedeltà di Cristo al Padre. **È come se Dio mi donasse in ogni sacramento un blocchetto di assegni intestati a me e già firmati in bianco da Lui…** Su questi assegni io posso scrivere di volta in volta la cifra che mi occorre, per poi presentarmi a riscuoterla allo "sportello" della sua banca: il tabernacolo! Il conto corrente di Dio avrà sempre la copertura! Ogni battezzato ha il suo blocchetto di assegni. Noi possiamo sempre ricevere dal Signore le grazie necessarie a vivere con fedeltà il proprio ministero. Ai consacrati e ai sacerdoti occorrono ogni giorno tante grazie attuali per rimanere fedeli alla loro consacrazione, per vivere santamente. Agli sposi occorrono pure tante grazie attuali per superare i giorni duri e difficili, per vincere le tentazioni, per educare bene i figli.

La storia di un fornaio e della sua famiglia, della casa, del lavoro e del necessario riposo.

C'era un fornaio che da tanti anni lavorava con grande fatica, facendosi aiutare nella sua attività da moglie e figli. Tutti voi sapete quanto sia dura la vita di un fornaio, soprattutto perché è costretto a lavorare di notte. Il nostro fornaio non prendeva mai una vacanza, non si riposava mai, ovviamente anche la sua famiglia non conosceva mai un giorno di distensione e di riposo. Un bel giorno il fornaio comunicò con gioia a sua moglie e ai suoi figli che aveva deciso di chiudere l'attività per due settimane e di fare insieme a tutta la famiglia una bella crociera. I familiari quasi non credettero alle loro orecchie, ma si accorsero che la cosa era vera, quando videro che il fornaio aveva già comprato i biglietti. "Certo, disse il nostro fornaio, adesso non dobbiamo montarci la testa, perché di soldi ne abbiamo sempre pochi, per cui risparmieremo qualcosa portandoci da casa la roba da mangiare". La moglie e i figli furono d'accordo, anzi si mostrarono felicissimi di poter fare quella bella crociera. Prepararono il pane per due settimane, portarono altre cose da mangiare, e partirono. Il primo giorno mangiarono pane e formaggio, il secondo giorno, per cambiare, mangiarono formaggio e pane! Insomma, per farla breve, per due intere settimane non mangiarono altro che pane duro e formaggio. L'ultimo giorno il nostro fornaio radunò la famiglia e disse: "Adesso basta con questo cibo sempre uguale! Crepi l'avarizia, oggi andiamo a mangiare al ristorante della nave". Tutti felici si recarono al ristorante, esibendo i loro biglietti della crociera. Quando il cameriere vide questi biglietti si mostrò meravigliato e disse: "Scusate, ma come mai voi siete venuti a mangiare qui solo l'ultimo giorno? Con questi biglietti voi potevate mangiare al ristorante tutti i giorni della crociera".

Domande di fondo

Sul cantiere dell'ospitalità e della casa tenendo conto della metodologia della conversazione spirituale:

Dalle esperienze già esistenti:

1. Quale casa e quale famiglia eravamo prima dell'avvio del cammino sinodale?
2. Quale casa e quale famiglia abbiamo rilanciato in questa prima fase del cammino sinodale?

Per una progettazione futura nel solco della corresponsabilità:

3. Come il nostro essere famiglia si può esportare/importare in Chiesa rendendola una famiglia di famiglie?
4. Come rendere la nostra Chiesa accogliente ed ospitale?
5. Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo vòlti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?
6. Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa?
7. Come il Vangelo ci aiuta a passare dal concetto di delega all'assunzione di corresponsabilità?

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

"Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi"

(Lc 10, 39)

Brano Biblico

"Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 13-15.34-35).

"Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimi-

tà, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3, 14-17).

"Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto:

Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri,

ha distribuito doni agli uomini.

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. (Ef 4,41-13).

Presentazione del Cantiere

L'accoglienza di Betania mette in evidenza due aspetti importanti che ritroviamo rispettivamente in: Maria che ascolta e Marta che serve. Apparentemente, con una lettura superficiale una sorella sembra migliore dell'altra, l'ascolto sembra migliore del servizio. A tal proposito, risulta illuminante la lettura del testo dataci dal Vescovo Tonino Bello che commentando disse: "Siamo chiamati a fare una sintesi di entrambe le sorelle, siamo chiamati ad essere *contemplattivi*, cioè a contemplare come Maria per poi agire come Marta". In altre parole: spiritualità che genera servizio.

Nelle nostre Comunità, così come nelle nostre famiglie, non si ha e non si può avere un confine netto nel tempo e nello spazio tra la cura dello spirito e il servizio del prendersi cura. Sono due realtà che si intrecciano e tessono insieme una trama

comune che può diventare: una rete da pesca, una tenda che ripara dal sole, un maglione che attutisce il freddo, una vela che fa prendere il largo, un'amaca che consente il riposo (…).

Anche in questi ambiti la pandemia ci ha ricordato che non dobbiamo avere né la frenesia del fare, né la presunzione delle folle. È importante fare bene anche se poco e non molto, è importante il valore e il cammino personale del singolo senza trascurare quello della Comunità nei suoi vari cammini di fede.

Riflettiamo con una Storia

Infine, per questo terzo cantiere vi proponiamo la testimonianza di **Madre Teresa di Calcutta** e un riferimento a **San Giuseppe Moscati**.

Desideriamo ricordare che lo Spirito di Dio, infondendo in noi il Suo Amore, ci rende capaci di amare. Pertanto, il cristiano è colui che vive nell'Amore, nell'Amore di Dio che prende dimora presso di lui attraverso la Grazia, nell'Amore verso Dio e nell'Amore fraterno verso gli altri. Dio è sempre il primo a porgere la mano all'uomo, sta a noi accettare o rifiutare questo dono.

Da un'intervista a Madre Teresa

Un giornalista si avvicinò alla piccola suora che, in una strada di Calcutta, assisteva amorevolmente un lebbroso. Stringeva al suo petto quel povero infelice tentando di lenire il dolore per le molteplici piaghe che ricoprivano il suo corpo.

Sorpreso, il giornalista, esclamò: "Io non lo farei per tutto l'oro del mondo!

Madre Teresa volse lentamente lo sguardo verso il giornalista e rispose: "Neanche io lo farei per tutto l'oro del mondo. Lo faccio solo per Amore, solo per amore di Dio!"

Questa piccola donna Madre Teresa ha saputo dare ai poveri non solo pane, vestiti e medicine, ma quello di cui hanno ancora più bisogno: amore, calore umano, dignità. Madre Teresa con un bambino abbandonato in braccio, o china su un moribondo, è l'icona stessa della tenerezza di Dio.

San Giuseppe Moscati

Giuseppe Moscati, nato a Benevento il 25 luglio 1880 e morto a Napoli, 12 aprile 1927, è stato un medico italiano. È stato canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 1987 ed è tra i santi più popolari del XX secolo. Ebbe importanti successi come medico e ricercatore, dedicò la sua attività ed in generale la sua vita alla carità, all'assistenza dei sofferenti, anche nei quartieri più poveri ed abbandonati della città, curandoli gratuitamente ed anche aiutandoli economicamente. Egli sosteneva fortemente che non doveva esserci contraddizione o antitesi tra scienza e fede: entrambe dovevano concorrere al bene dell'uomo. Moscati ebbe sempre come punto di riferimento la fede e ***cercò in ogni modo di non essere soltanto un medico del corpo per i suoi pazienti ma anche un medico dell'anima****. Vedeva l'Eucarestia come centro della sua vita e, inoltre, era fortemente legato al culto della Vergine. Si preparava durante l'anno alle festività della Madonna anche digiunando nei giorni in cui ciò era richiesto.*

All'amore si risponde con l'amore, se non si vuole banalizzare l'opera stessa di Dio e il suo dono. È una delle esperienze che manifesta la piena libertà dell'uomo. Dio ci ama per primo, ci tiene per mano come un amico, fa di tutto per renderci felici, ma rispetta la nostra libertà. Egli ci ha creato come persone intelligenti e libere, capaci cioè di prendere decisioni consapevoli e volontarie. Dio è il primo a rispettare il dono della libertà, senza il quale non sarebbe possibile amare. (es. Giuda che tradisce, il giovane ricco che rifiuta di seguirlo. Dio rispetta sempre la nostra risposta, che è fatta liberamente, anche se essa dovesse essere negativa).

Dio può agire pienamente nella nostra vita solo quando ciascuno di noi pronuncia il suo "sì".

Domande di fondo

Sul cantiere delle diaconie della formazione spirituale tenendo conto della metodologia della conversazione spirituale:

Dalle esperienze già esistenti:

1. Quale e quanto tempo dedico alla cura della mia spiritualità?
2. Ho consapevolezza dei doni e dei carismi che il Signore mi ha dato? Come li ho messi e come li metto al servizio della Chiesa e di tutti?

Per una progettazione futura:

3. Come possiamo riscoprire la radice spirituale ("la parte migliore") del nostro servizio?

4. Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo, innestando il servizio nell'ascolto di Dio e del prossimo?
5. Che cosa può aiutarci a "liberare" il tempo necessario per avere cura delle relazioni?
6. Come coinvolgere le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei presbiteri?
7. Come possiamo aiutare i presbiteri a non avere la preoccupazione gestionale per potersi dedicare maggiormente alla cura delle anime?

I CANTIERI DI BETANIA

a cura dell'Equipe Sinodale Diocesana